

***Archim. Evangelos Yfantidis: Gloria a Dio e pace in terra
Relazione all'Incontro "Chiese strumento di pace?"
Milano, 2 giugno 2010***

Gentilissimi organizzatori di questo Incontro,
Cari fratelli e sorelle in Cristo,

Vorrei ringraziare gli organizzatori per l'invito a partecipare in questo interessantissimo Incontro, indirizzato a Sua Em.za il Metropolita Gennadios, Arcivescovo Ortodosso d'Italia e Malta, che rappresento qui oggi e di cui rivolgo gli auguri di buon successo dell'Incontro, per rafforzare nei Cristiani in Italia una più profonda consapevolezza nei confronti della pace, come un fondamentale ideale cristiano.

Volendo la Chiesa Ortodossa contribuire all'eliminazione del fanatismo in tutte le parti del mondo, ed, in questo modo, arrivare alla riconciliazione dei popoli ed alla prevalenza della pace e della libertà - grandi ideali cristiani - al servizio dell'uomo contemporaneo, senza distinzione di razza e di Religione, ha deciso in due Sinodi (1976 e 1986), convocati su invito del Patriarcato Ecumenico, di collaborare con le altre Religioni non Cristiane. Per questa meta, la Chiesa Ortodossa ha espresso in questi Sinodi sia i principi teologici basilari, che le direttive fondamentali delle sue relazioni con le altre Religioni. La Chiesa Ortodossa confessa che ogni essere umano è portatore dell'immagine di Dio, fratello o sorella di ogni uomo, membro uguale della famiglia umana. Il buon uso della libertà in Cristo allontana l'uomo dalla caduta, arricchendolo con i veri ideali cristiani. La vera pace, che viene dall'alto, è il frutto dell'affermazione sulla terra di tutti questi ideali e per questo la Chiesa Ortodossa condanna la guerra in forma assoluta, considerandola come una conseguenza del male e del peccato che esiste nel mondo e proclamando che la guerra è un crimine contro l'umanità e un peccato mortale contro Dio creatore. Il contributo della Chiesa Ortodossa alle relazioni interreligiose, alla pace e agli ideali che l'accompagnano e la realizzano, deve essere, anzitutto, una testimonianza d'amore, di fede e di speranza verso un mondo, il quale più che mai ne ha bisogno. La Chiesa ritiene suo dovere testimoniare "la speranza che è in noi" in ogni argomento che riguarda il progresso della pace, della libertà ed il rinnovamento dell'uomo e della società, proclamando la Fede Cristiana per l'uomo ed il mondo, allo scopo di riformare l'identità spirituale e culturale del mondo. La Chiesa Ortodossa, da una parte, deve incoraggiare tutto quello che agevola veramente la pace ed apre la via verso la giustizia, la fraternità, la vera libertà, la solidarietà e l'amore reciproco tra tutti i figli dell'unico Padre celeste, tra tutte le nazioni che formano l'unica famiglia umana, dall'altra parte ha la possibilità di contribuire a questo scopo, tramite l'educazione dei suoi fedeli e di tutta la gente della loro giurisdizione e anche tramite le sue attività spirituali.

In vari incontri dei Patriarchi Ecumenici con i Prelati ortodossi, già prima del Sinodo del 1976, si affermava il bisogno di collaborare con tutte le Religioni e gli uomini di tutte le ideologie del mondo, in modo costitutivo, per il bene dell'umanità, riconoscendo che sia molto importante il contributo di tutte le Chiese Ortodosse Locali per il conseguimento nel mondo di una pace stabile e giusta. Dopo il Sinodo del 1986, tutti i Primati Ortodossi, proprio nei loro Raduni, esprimono la volontà di costruire ancora di più le condizioni del dialogo con l'Islam ed il Giudaismo, per una coesistenza pacifica di tutti i popoli, propongono la convivenza del rapido progresso tecnologico e scientifico con la giustizia, l'amore e la pace, come l'unica via certa e stabile per il bene dell'umanità, rifiutando l'intolleranza e condannando il fanatismo religioso, di qualsiasi provenienza.

I Patriarchi Ecumenici ed i Primate della Chiesa Anglicana esprimono la loro volontà di collaborare con i capi delle altre Religioni e con tutti gli uomini di buona volontà allo scopo di realizzare nel mondo l'amore e la pace tra gli uomini, la cessazione delle distinzioni razziali e religiose e la salvaguardia della tutela della libertà religiosa in tutto il mondo, per testimoniare che questo mondo appartiene a Dio. Nelle dichiarazioni comuni tra il Papa Giovanni Paolo II ed i Patriarchi Demetrio e Bartolomeo, si riconosce che l'amore delle due Chiese ed i loro progressi verso l'unità aprono nuove possibilità di costruire un vero dialogo e di collaborare con i fedeli delle altre Religioni e con tutti gli uomini di buona volontà, per la difesa della dignità umana, per la giustizia e la pace con tutti quelli che nelle varie Religioni cercano Dio, cosicché da una parte l'amore e la fraternità cancellino le differenze e l'odio tra gli uomini, che spesso nascono dall'indifferenza e dalla reciproca ignoranza, e, dall'altra, i non Cristiani capiscano che Dio ha tanto amato questo mondo, da dare il Suo Figlio per salvare, tramite Lui, tutti e per creare un corpo in cui tutti sono le membra degli altri.

In tante circostanze, ordinarie e no, tre Patriarchi Ecumenici sono intervenuti offrendo il loro contributo ed insegnamento su argomenti che riguardano la pace; il più gran numero di interventi è quello dell'attuale Vertice del mondo ortodosso, Patriarca Bartolomeo.

La riflessione del Patriarca Atenagora, limitata alla frase: "Pace nella giustizia e giustizia nella pace, con la forza della solidarietà umana", rimane un forte punto di riferimento nelle relazioni interreligiose, in quanto sottolinea l'importanza di due ideali sostanziali per l'umanità contemporanea, che sono "la pace" e "la giustizia". Il Patriarca Demetrio, continuando la riflessione del suo predecessore, ha sottolineato che i popoli sono affamati di pane, di pace e di giustizia, ed ha affermato che la Chiesa, come prolungamento dell'opera salvatrice del Signore, è solidale a tutta l'umanità che si trova sulla terra, come Dio Padre, tramite Suo Figlio, diventò solidale per la Redenzione di tutta l'umanità.

Il gran numero degli interventi del Patriarca Bartolomeo non si spiega soltanto con il suo interesse speciale per l'instaurazione tra le tre Religioni monoteistiche degli ideali cristiani fondamentali, come è la riconciliazione dei popoli, la pace, l'amore e la libertà religiosa. Da una parte il suo Pontificato ha visto due guerre di carattere religioso molto disastrose per numerosi Ortodossi, quelle in ex-Jugoslavia ed in Medio Oriente, allora è naturale che il Vertice del mondo ortodosso si sia espresso in ogni possibile occasione a favore della pace e della convivenza dei fedeli delle tre grandi Religioni. Dall'altra parte il Patriarca Bartolomeo è il Primate della Chiesa Ortodossa che ha vissuto il passaggio dell'umanità dal secondo al terzo millennio, fatto che gli ha dato molte occasioni per pronunciare la parola dell'Ortodossia nel mondo, senza, certamente, dimenticare a riflettere sul cammino verso la vera pace.

Il Patriarcato Ecumenico ha organizzato quattro Conferenze Internazionali (Costantinopoli 1994, Bruxelles 2001, Amaroussion 2004 e Costantinopoli 2005), nelle quali hanno partecipato leader religiosi e politici, insieme a molte persone di tutte le tre religioni, da tutto il mondo, allo scopo di promuovere soprattutto gli ideali della pace, della riconciliazione e della coesistenza pacifica dei fedeli Cristiani, Musulmani e Giudei. Nelle quattro "Dichiarazioni" che hanno approvato le Conferenze, i firmatari sottolineano il valore supremo della pace, il bisogno della coscienza e della libertà religiosa, come anche un codice di principi di collaborazione pacifica delle Religioni. I decenni di Incontri, dove il Patriarca Bartolomeo è stato rappresentato, come anche i due Seminari ed il Simposio, organizzati da tre Enti diversi del Patriarcato Ecumenico, erano delle occasioni sia per dare una testimonianza dell'impegno della Chiesa Ortodossa per il Dialogo Interreligioso e

contribuire ad esso, che, in alcuni, per esprimere il pensiero patriarcale su vari argomenti, soprattutto sulla pace.

Le Consultazioni Accademiche, cinque tra Cristiani e Giudei e dieci tra Cristiani e Musulmani, che hanno avuto luogo in vari paesi, con la partecipazione di molti teologi, scienziati e giovani di tutte le tre Religioni, sono molto importanti, in quanto presentano l'unico passo di dialogo delle tre Religioni a livello accademico. Secondo il Patriarca Bartolomeo, tutta la conoscenza umana si esprime e si comunica con il "□□□□□" (parola) ed il "□□□□□□□□" (dialogo). Identificando il vero dialogo come un dono di Dio agli uomini, di Dio che dialoga sempre con gli uomini in ogni modo, cercando la disponibilità volontaria dei loro cuori, maestra che l'uomo libero è, di solito, aperto al dialogo, perché esso è la fonte della sua civiltà spirituale. Con il dialogo si arriva alla comprensione dall'altro ed alla conoscenza necessaria per l'accettazione dell'altra persona, per la risoluzione delle differenze, per il superamento delle difficoltà tra i divergenti e per l'avvicinamento delle loro opinioni. Secondo il Patriarca Ecumenico maggiore dialogo significa maggiore pace, maggiore progresso, maggiore felicità; dialogo franco significa maggiore sapienza e conoscenza; in particolare dialogo cordiale, che si realizza con rispetto all'altra persona ed alla sua fede, coltiva l'amicizia e l'intimità e promuove quella relazione, che si copre dall'amore.

Il Patriarca Bartolomeo, considerando che i problemi del mondo contemporaneo richiedono un fondamentale riesame dei presupposti che stanno alla base del modello culturale umano, è promotore delle buone relazioni con le Religioni monoteistiche, che hanno come scopo la cooperazione sul piano pratico alla salvaguardia ed alla conservazione dei grandi valori spirituali e morali della vera civiltà ed al rifiuto di tutte le forze negative e fatali per la persona umana. Secondo il Patriarca Ecumenico, i principi da rispettare per la realizzazione di una coesistenza e cooperazione pratica tra i popoli e le Religioni sono il rifiuto delle concezioni fanatiche e fondamentaliste, il rispetto della libertà di coscienza individuale e l'impegno assunto da tutte le Religioni a limitare le modalità di propagazione delle loro convinzioni alla sola persuasione e all'esposizione pacifica delle medesime. Il Patriarca Bartolomeo trova due possibili strade di avvicinamento delle Religioni e dei loro fedeli. La prima è la ricerca dei modi con i quali si può convivere con pace, in una terra sempre più "piccola", in quanto le condizioni internazionali del commercio e della comunicazione manifestano che la coesistenza delle Religioni è una condizione necessaria della coesistenza pacifica dei popoli e del progresso del mondo. La seconda strada, più difficile dell'altra, è quella di comprendere reciprocamente gli insegnamenti delle Religioni a cui uno non appartiene, in quanto la conoscenza dell'altra Religione aiuta a comprendere meglio quella che uno crede. Questa strada, però, ha come condizione che prima di comprendere gli altri si deve comprendere se stessi, arrivando alla piena conoscenza di se stesso. Il Patriarca Ecumenico propone come eminente modello di coesistenza pacifica nella contemporanea società multiculturale, che ha come suoi membri credenti di tutte le Religioni, la tutela della libertà della coscienza religiosa degli atleti che partecipano ai giochi olimpici, cioè il rifiuto assoluto di ogni discriminazione religiosa e la provvidenza di tutto il necessario per la libera e non impedita pratica dei doveri religiosi da parte dei fedeli di tutte le Religioni, che così possono convivere in amore e pace.

Il Patriarca Bartolomeo considera che l'arte della convivenza ha bisogno dell'amore, in quanto l'amore è la somma e la perfetta virtù, e per questo motivo l'amore è un elemento componente della convivenza. Più ampio è l'amore, tanto più felice è la convivenza. Il Patriarca Ecumenico insegna che l'altro non è l'inferno, ma è il nostro paradiso, è il nostro complemento, il Tu è il complemento dell'Io, e se non si può amare l'uno l'altro fino al sacrificarsi per l'altro, almeno, di sopportare l'uno

l'altro, e, se non si può fare neanche questo, come minimo, di dichiarare che questa incapacità di amare non è un ordine di Dio.

Secondo il Patriarca Bartolomeo, la pace, che nelle Scritture delle tre Religioni monoteistiche si elogia come sommo bene, va costruita con l'amore e l'amore con la conoscenza. Per la realizzazione del principio della pace, afferma il Patriarca Ecumenico, c'è bisogno di un pentimento, un cambiamento radicale di considerazione del mondo. La pace sociale presuppone la pace interiore e quest'ultima presuppone una pacifica relazione con Dio ed il rispetto del prossimo. E tutto questo presuppone l'adeguarsi alla morale divina, che è pacifica ed ama l'uomo ed il bene. Il Patriarca Bartolomeo, ricordando che gli insegnamenti umanitari e pacifisti possono raggiungere i fedeli di ogni Religione soprattutto tramite i loro capi religiosi, propone un modo di vita in comunione con Dio e con il prossimo, in fiducia, senza la quale nessuna relazione personale può svilupparsi. La relazione personale è sempre una relazione di assoluta libertà personale e per questo la fede religiosa come relazione personale è sempre frutto di libertà. Questa relazione personale dell'amore con Dio e con il prossimo è il modello migliore, a cui l'uomo deve arrivare per l'instaurazione della pace nel mondo.

Il Patriarca Bartolomeo afferma che la violazione del decimo comandamento divino, insieme al tentativo che di solito segue, cioè di vincere "il male con il male", è la causa principale per la quale la pace si allontana dall'umanità, alcune volte con la falsa giustificazione di guerra religiosa. Il Patriarca Ecumenico sottolinea che Dio è Iddio della pace e l'unica guerra che Lui benedice è la guerra interna contro il male che si trova dentro di noi. Dall'altra parte, anche il fanatismo religioso è una caduta dalla prima volontà di Dio che è la pace e per questo, quando siamo in disaccordo con una fede, abbiamo la migliore occasione di mostrare tolleranza religiosa. Nello stesso momento non si deve dimenticare che l'avvicinamento degli uomini a Dio è degno, se è volontario e spontaneo e se non si impone dal di fuori con l'intolleranza e le guerre religiose.

Il Patriarca Bartolomeo dichiara che quando gli uomini non riconoscono il valore della diversità, diminuiscono profondamente anche la gloria della creazione divina. Ricordando che tutte e tre le Religioni monoteistiche vedono l'uomo non come dominatore della creazione, ma come suo custode, in relazione con Iddio creatore, il Patriarca Ecumenico insegna continuamente che volontà del Signore è anche il mantenimento da parte dell'uomo della fertilità eterna delle risorse naturali, il rispetto umano verso la creazione naturale di Dio, verso il bellissimo ambiente naturale, donatoci da Dio.